

La storia

Malata e isolata da due scale «Ora datemi una casa adatta»

Affetta da distrofia, appello a Mm: locali a piano terra o con ascensore

di Luca Rinaldi

L'ultimo referto delle visite di routine dell'istituto neurologico Besta parla chiaro: «La paziente presenta difficoltà a salire e scendere le scale per cui necessita di vivere in appartamento al pian terreno o con ascensore». E invece Barbaro Cassano, quarantatreenne affetta da distrofia muscolare degenerativa che in futuro le impedirà di camminare, vive al primo piano con due rampe di scale da salire in una casa popolare in via Ciriè. «La mia richiesta a Mm (la partecipata comunale che gestisce gli immobili popolari a Milano, ndr) è semplice: trovare un alloggio come descritto dal medico e possibilmente nei pressi del Besta dove sono in cura da ormai venticinque anni». L'idea è quella di fare ritorno in zona 3 per avvicinarsi il più possibile

La vertenza

La richiesta sostenuta da un referto del Besta Causa legale per la presenza del badante al nosocomio che ha in cura Barbara da quando aveva 19 anni. Fino a due anni fa la donna e il suo compagno Alessandro Chirichelli abitavano nelle case popolari di piazzale Dateo al civico 5, a pochi minuti dal Besta. La coppia era arrivata in zona dopo un trasferimento per emergenza sanitaria da Quarto Oggiaro, dove risiedeva in un edificio al quarto piano senza

ascensore. Da lì però, causa problemi col vicinato e una causa intentata dal Comune e da Mm, gli viene poi assegnato l'alloggio in zona Niguarda.

Il contenzioso di Cassano con l'amministrazione ed Mm arriva fino al Tar ed è eredità di una vecchia storia, partita quando il gestore degli immobili popolari a Milano era Aler: pomo della discordia la «presenza non autorizzata» del badante e compagno, assegnato tra l'altro dallo stesso Comune nell'abitazione di piazzale Dateo. Da qui la concessione dell'alloggio di via Ciriè al primo piano, senza più ascensore. La

causa si trascina perché Chirichelli continua a vivere con Barbara e ad aprile 2016 Mm è destinatario di un nuovo provvedimento di decadenza dall'alloggio. La coppia ricorre e la guerra delle carte bollate arriva fino al Consiglio di Stato, ultimo grado della giustizia amministrativa. I giudici stabiliscono che, vista l'invalidità al 100% di lei, il compagno può «essere presente ai fini dell'assistenza continuativa», senza la necessità di un ulteriore provvedimento di autorizzazione del Comune. Ora resta però sospesa la richiesta di Cassano per un nuovo alloggio. Il 9 agosto scorso l'ultima risposta di Mm tramite una lettera: «Non appena ci saranno disponibilità sarà nostra premura contattarla». Barbara ci spera.

Dall'altra parte di Milano, invece, registra problemi il piano anticidale del Comune. Sul tavolo di sindaco e assessore è arrivato ieri il fax di una



Insieme Barbara Cassano con il compagno Alessandro Chirichelli (LaPresse, residente di via Rizzoli, 72enne, con gravi problemi di deambulazione in cui denuncia di non essere stata correttamente assistita nell'acquisto di beni di prima necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

